Anno 51.° - N. 241

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 31 Agosto 1917

PODEROSI ATTACCHI DEL NEMICO OVUNQUE RIBUTTATI

Qualche posizione ampliata facendo prigionieri

Un altro efficace bombardamento del bosco di Panovizza

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. — COMANDO SUPREMO — 30 AGOSTO 1917

(Bollettino di guerra N. 828)

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA E AD ORIENTE DI GORIZIA, IL NEMICO CON PODEROSI CONTRATTACCHI HA TENTATO DI RITOGLIERCI LE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE: VENNE OVUNQUE RIBUTTATO. - LE POSIZIONI FURONO SALDAMENTE TENUTE E IN QUALCHE TRATTO AMPLIATE. - CATTURAMMO 561 PRIGIONIERI.

I NOSTRI AEREI RIPETERONO CON SUCCESSO IL BOMBARDAMENTO DELLE BATTERIE NEMICHE NEL BOSCO DI PANOVIZZA SUL CARSO. - NELLA SERA DEL 28 UN ATTACCO NEMICO TRA IL VIPPACCO E IL DOSSO FAITI VENNE INFRANTO DALLE NOSTRE TRUPPE.

LUNGO LA FRONTE TRIDENTINA DALLO STELVIO ALLA CARNIA, NELLA GIORNATA DEL 28 E NELLA NOTTE SUL 29 CONCENTRAMENTI DI FUOCO E NUMEROSE AZIONI DI RIPARTI ESPLORANTI MANTENNERO ASSAI DESTA L'ATTIVITA' COMBATTIVA. - IN REGIONE TOFANE L'AVVERSARIO, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO, ATTACCO' PER TRE VOLTE E CON GRANDE VIOLENZA LE NOSTRE POSIZIONI ALLO SBOCCO DI VAL TRAVENANZES. - VENNE NETTAMENTE RESPINTO.

Generale CADORNA.

La manovra del gen. Cadorna

esaltata dalla stampa estera

PARIGI, 30. — I giornali seguono appassionatamente lo sviluppo della gloriosa offensiva italiana e ritengono che non sia cosa azzardata fondare grandi speranze su prossimi risultati.

L'« Excelsior » scrive:

La manovra che è cominciata è la più vasta tentata dal principio della guerra. Possiamo attenderne il risultato con tanta maggior fiducia in quanto che sappiamo che non sarà fatto nulla per accelerarla e che le vie indirette sono nella guerra moderna le più sicure.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, scrive:

L'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno fatto sforzi che sono stati coronati dal successo. Ciò non ha impedito che l'artiglieria austriaca avesse conservato la sua potenza. Il generale Cadorna l'ha ridotta al silenzio e non è questo il suo minor titolo di gloria. Ciò che ci sembra straordinario è il colpo di audacia che ha portato in alcune ore a dieci chilometri innanzi, in pieno paese montagnoso, le truppe del Re. (Stefani)

Il saluto del Re d'Inghilterra e la risposta di Vittorio Emanuele

La fratellanza d'armi anglo-italiana

ROMA, 30. — S. M. il Re d'Inghilterra ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

Presento a V. M. le più cordiali congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti dal valoroso Suo esercito nella passata settimana. Il Suo perseverante coraggio e la sua abilità hanno superato ostacoli formidabili e una ostinata resistenza. Prego gradire i miei migliori auguri per il futuro sviluppo di queste operazioni che hanno inflitto al nemico un grave colpo ed avranno importanti effetti sul corso della guerra. Sono felice che cannoni e monitori inglesi abbiano potuto contribuire al successo dell'esercito di S. M.

S. M. il Re d'Italia ha risposto a S. M. il Re d'Inghilterra col telegramma seguente:

Ringrazio V. M. per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione della recente operazione delle truppe italiane sull'Isonzo, felicitazioni che mi sono giunte particolarmente gradite. L'esercito italiano nella sua avanzata è lieto di sentir tuonare dalla terra e dal mare le artiglierie britanniche tra le proprie, prova evidente di quella stretta fratellanza di armi che esiste idealmente ovunque è un soldato dei due paesi e che si rinsalda nello sforzo comune e nei comuni successi contro il nemico che occorre debellare. (Stefani)

L'Italia difende le frontiere della Russia

PIETROGRADO, 29. — Il «Recht» scrive:

« **Le valorose truppe italiane rotte le linee delle posizioni nemiche, si spingono irresistibilmente innanzi. Nel momento in cui i nostri eserciti, disorganizzati, ripiegano, l'offensiva italiana storna dal nostro fronte importanti forze nemiche, realizzando il principio del fronte comune unico. L'Italia difende così le nostre frontiere. Salutiamo il valoroso esercito degli alleati italiani ed auguriamo di vederlo ben presto dinanzi a Trieste** ». (Stefani)

La risposta della Germania all'Argentina

Promette di pagare tutto

BUENOS AYRES, 30. — Secondo informazioni da fonte ufficiosa la risposta del governo tedesco all'ultima nota del governo argentino è giunta. Dà soddisfazioni all'Argentina circa la libertà di navigazione. Il governo tedesco promette di lasciar passare le navi argentine trasportanti i prodotti del paese e di pagare l'indennità per il **siluramento del vapore « Toro »**. (Stefani)

In Fiandra e sulla Mosa

I comunicati francesi

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« **Giornata calma sull'insieme del fronte, eccetto nella regione del Monument de Hurtebise e sulle due rive della Mosa, dove l'artiglieria si è dimostrata attiva da ambo le parti** ». (St.)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Notevole attività delle due artiglierie nella regione di Braye en Laonnois e nel settore di Craonne. Un attacco nemico su nostri piccoli posti a sud di Chevreux, non riuscì.**

In Champagne, ad est del Teton, riuscimmo, senza subire alcuna perdita, ad effettuare un'azione di dettaglio nella quale le nostre truppe penetrarono nelle linee nemiche e ricondussero undici prigionieri ed una mitragliatrice ».

« **Due colpi di mano tedeschi nella stessa regione furono respinti dopo vivo combattimento. Attività reciproca di artiglieria sulle due rive della Mosa. Tentativi nemici a nord del bosco di Caurières e sui nostri posti a nord di Vaux les Palameix. hanno subito un completo scacco** ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data d'ieri sera dice:

« **Il tempo continua tempestoso. Stamane di buon'ora ad est di Oostaverne, abbiamo respinto, infliggendogli perdite, un distaccamento di granatieri che attaccavano due nostri posti. Niente altro da segnalare** ». (Stefani)

LONDRA, 30. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« **Nel settore di Nieuport l'artiglieria nemica fu attiva durante la notte. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare. Continua il tempo burrascoso** ».

Il comunicato portoghese

PARIGI, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito portoghese in Francia dice:

« Durante la settimana respingemmo un colpo di mano a sud di Armentieres. Il nemico lasciò tre prigionieri nelle nostre mani. Su tutto il fronte vivi scontri di pattuglie sempre respinti. Il bombardamento è continuato da ambo le parti. Il nemico ha fatto grande uso delle bombe a gas asfissiante. Le nostre perdite durante la settimana sono lievissime. Il morale delle truppe è ottimo ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

« Nessuna azione di combattimento di qualche importanza ». (Stef.)

I movimento nei porti francesi

PARIGI, 20. — Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi:

Entrate 920; uscite 1013. Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate 3; al di sotto 1; attaccate invano 4; battelli da pesca affondati zero. (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale

Avanzata delle truppe belghe

LE HAVRE, 30. — Un comunicato ufficiale belga dice:

« Nell'Africa orientale respingemmo i distaccamenti di Kikumi, infliggemmo uno scacco ai tedeschi occupanti Saoport e progrediamo in collegamento con gli inglesi presso Fraidar ed Anong ». (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« Scontri di pattuglie nella regione di Doiran. Sul fronte del Vardar un attacco bulgaro, preparato con violenta azione di artiglieria fu respinto dalle truppe greche. Lotta di artiglieria attivissima nella curva della Cerna e nella regione di Monastir ». (Stef.)

La partenza della Legazione siamese

AMSTERDAM, 30. — Si ha da Berlino che i membri della legazione siamese partirono per Copenaghen. (Stef.)

LA CONFERENZA DI MOSCA

" La nonna della rivoluzione „ Krapotkin e Plekhanoff

MOSCA, 28. — (Conferenza di stato). — La signora Breschko Breschkovska, la nonna della rivoluzione russa, è intervenuta alla conferenza ed ha preso la parola per alcuni minuti vivamente applaudita. L'oratrice dice che la conferenza costituisce una grandiosa inchiesta politica per conoscere i voti della nazione. Essa è inoltre un esame che il popolo russo subirà; vi è da sperare con successo. Termina facendo appello perchè si passi infine dalle parole all'azione e perchè si aiuti l'esercito ad avere ragione del nemico.

I « leaders » dei gruppi politici hanno diretto al presidente del consiglio Kerensky una lettera nella quale esprimono il desiderio che Plekhanoff e Krapotkin, pur non essendo compresi nella lista degli oratori, possano prendere la parola alla conferenza.

Avendo Kerensky aderito, Krapotkin pronuncia un grande discorso politico nel quale fa rilevare le gravi conseguenze di una vittoria tedesca ed invita tutti i cittadini e specialmente l'esercito a non lesinare i loro sforzi e scongiurare questa fatale eventualità. Termina formulando il voto che la Russia venga infine proclamata repubblica federale. L'oratore suscita una lunga ovazione.

Indi Plekhanoff rileva che l'opera della Duma nell'emancipazione del paese è opera della democrazia rivoluzionaria. Protesta vivamente contro l'affermazione di alcuni individui folli, i quali pretendono che la democrazia rivoluzionaria russa sarebbe pronta a fare una pace separata con la Germania.

« Permettetemi, dunque, soggiunge, di dire a nome di questa democrazia, che essa non proporrà mai una tale ignominia perchè sarebbe un tradimento verso le grandi democrazie alleate. (Lunghi applausi accolgono queste parole). (Stef.)

I rappresentanti delle provincie

MOSCA, 30. — La Conferenza di Stato iniziò la terza seduta.

Grusinow, rappresentante della Zemstvo, dichiara che il problema principale è di salvare la Russia dalla invasione del nemico, ristabilire la disciplina nell'esercito, ridurre le competenze dei comitati militari alle attribuzioni economiche, conferire i primi poteri a Korniloff.

Flotow, delegato dell'alleanza degli ingegneri, espone la disorganizzazione completa dei trasporti, che si possono completamente arrestare in novembre e le cui conseguenze condurranno alla invasione della Russia. Invitò calorosamente gli impiegati a sacrificare gli interessi personali a quello della salvezza della patria.

Il rappresentante degl'israeliti Grossenberg, affermò il lealismo dei suoi correligionari, che contribuirono potentemente alla emancipazione della patria ed alla difesa contro il nemico.

Dichiarazioni di lealismo e di devozione furono parimenti fatte dai rappresentanti dell'Ukraina, della Russia occidentale detta Bianca, dei Lettoni e dei mussulmani russi.

Il discorso di chiusura di Kerenski

La conferenza di Stato ha terminato i suoi lavori con un discorso di chiusura del presidente del Consiglio Kerensky.

Questi, fra l'altro ha detto:

« **Quantunque i vari gruppi politici abbiano qui criticato il governo provvisorio, nondimeno hanno manifestato una evidente tendenza a raggiungere un accordo. Il governo rimarrà a guardia della rivoluzione e non tollererà alcun tentativo contro-rivoluzionario, qualunque ne sia la fonte, perchè il governo provvisorio incarna la volontà di tutto il popolo. Il governo non si rammarica di aver convocata la conferenza di Mosca, la quale senza dare risultati pratici, ha, nondimeno, permesso a tutti i cittadini russi di dire francamente ciò che è necessario per lo Stato** ».

Kerensky ha quindi parlato dei servigi resi al paese dalla democrazia rivoluzionaria, la quale assunse il potere in un momento terribile della vita dello Stato.

Terminando Kerensky ha detto che coloro che tentano di strappare al popolo le sue conquiste non vi riusciranno mai, perchè esse sono ormai un pubblico bene.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato chiusa la conferenza di Mosca e ha lasciato la tribuna fra lunghe ovazioni di tutta l'assemblea. (Stefani)

Perchè fu sciolto il Consiglio di Stato polacco

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino: Secondo la «Taeglische Rundschau» il Consiglio di Stato polacco fu sciolto perchè trasmise al governo tedesco un «ultimatum» chiedendo la revoca dell'ordine del governatore Beseler che il corpo dei fucilieri polacchi fosse messo a disposizione dell'Austria. (Stefani)

La requisitoria di Venizelos contro il governo di Costantino

La sua azione e la sua fede nell'avvenire della Grecia

Il piano d'uno sbarco ai Dardanelli

ATENE, 30. — (Camera dei deputati). — Continuazione del discorso di Venizelos.

Venizelos dice che quando ricevette la nota di Sir E. Grey che parlava di concessioni territoriali nell'Asia Minore, provò una grandissima gioia pari a quella che sentì quando firmò il trattato di Bucarest. Conoscendo com'era la Grecia quando per la prima volta egli assunse il potere si compiaceva di vedere che la piccola Grecia già disprezzata giungeva ad occupare un posto uguale a quello delle grandi potenze nelle sistemazioni delle sorti della Turchia. Tuttavia questa volta Venizelos da quell'uomo bellico che era non si lanciò alla conquista delle regioni che gli erano promesse, domandò dapprima la cooperazione della Romenia e questa essendo stata rifiutata ricercò perfino quella della Bulgaria. Siccome la cooperazione della Bulgaria non era possibile senza concessioni, io pensai perfino a fare grande sacrificio di una parte del nostro territorio per ottenere compensi superiori al sacrificio che si faceva. Tuttavia le trattative circa la progettata cessione alla Bulgaria non ebbero luogo perchè fu annunciato che la Bulgaria aveva contratto un prestito di 500 milioni a Berlino ed a Vienna, ciò che indicava chiaramente che la Bulgaria era definitivamente legata alle potenze centrali. Persistemmo dunque ancora nella politica di neutralità; ma con la promessa fatta che se l'Intesa ci avesse considerato utili nella guerra contro la Turchia alle condizioni già stabilite, saremmo a sua disposizione. In tal epoca apprendendo che si preparava un attacco contro i Dardanelli io considerai che si presentava l'occasione per rivendicare le grandi concessioni promesseci nell'Asia Minore senza correre il rischio, risultanti dal fatto di portare le nostre truppe verso il Danubio per soccorrere la Serbia. L'azione contro i Dardanelli avrebbe richiesto truppe di sbarco di cui l'Intesa non disponeva allora. Proposi subito alla corona di mettere a disposizione degli alleati un corpo di sbarco partecipando così alla guerra contro la Turchia. Io domandavo la mobilitazione di un corpo d'armata. La nostra partecipazione all'impresa dei Dardanelli non escludeva una partecipazione alla guerra ulteriore, se la Bulgaria avesse potuto essere fatta porre allato dell'Intesa, perchè malgrado il prestito contratto a Berlino la Bulgaria era capace di tradire i suoi alleati con chi le avesse promesso di più.

Lo stato maggiore venduto alla Germania

Ma contro questa azione e contro questa politica reagì lo Stato maggiore che serviva, come dimostrerò, una politica puramente tedesca. Lo Stato maggiore si adoperava per far fallire ogni sforzo di qualsiasi governo che potesse mettere la Grecia contro la Germania. Lo stato maggiore contrastò la mia politica non per ragioni militari, ma per motivi politici, affermando che non avevamo nulla a che fare con l'Asia Minore. Le guerre balcaniche avevano provato la grande vitalità della nazione: cosicchè io avevo la certezza che saremmo riusciti ad organizzare i territori dell'Asia Minore e a divenire così uno Stato veramente europeo. Debbo riconoscere che Re Costantino, benchè fosse contario all'impresa dei Dardanelli, quando lesse il mio terzo memoriale, che purtroppo non può essere ancora pubblicato, contenente tutti gli argomenti che militavano a favore della nostra partecipazione alla impresa dei Dardanelli, ne rimase turbato. Debbo riconoscere che era raro che il Re, quando era e parlava con me, non si arrendesse ai miei argomenti. Anche questa volta, dopo letto il memoriale, il re mi disse con grande emozione: « Sia, dunque, per amor di Dio! ». Ciò significava che il Re mi approvava. Tuttavia, uscendo dal gabinetto del Re, trovai il segretario capo dello Stato maggiore Mettaxas, il quale mi consegnò un piego contenente le sue dimissioni, e mi disse: — « Io non posso conservare il posto di capo dello Stato maggiore, poichè avete deciso di seguire una politica che io ripudio ». Questa dichiarazione mi turbò, non perchè stimassi molto la capacità strategica di Mettaxas, ma perchè comprendevo che idee politiche erano penetrate negli ambienti militari e che il movimento d'indisciplina di Mettaxas, che aveva studiato in Germania, avrebbe avuto conseguenze gravi sopratutto se fosse conosciuto a Sofia, i bulgari avendo interesse che lo stato maggiore supponesse che esistessero grandi pericoli nella Grecia per l'impresa dei Dardanelli.

Come il piano è sfumato

Subito chiesi al Re di convocare il Consiglio della Corona con gli ex-presidenti del Consiglio, per udire tutte le opinioni. Rhallys e Dragoumis si espressero a mio favore; Theotokis opinò di domandare il parere dell'ex-capo di Stato maggiore, il quale redasse un rapporto concludendo per l'invio di una divisione per l'impresa di Gallipoli.

Venizelos ricorda che dopo il secondo Consiglio della Corona, tutti credettero che la Grecia sarebbe uscita dalla neutralità, e che Rhallis disse al Re: « Osate, Maestà! ». Invece Gounaris ed i suoi colleghi pretendevano allora di salvare la Grecia dalla distruzione. Venizelos riferisce una parte del rapporto della Commissione inglese in cui si constatava che 14 giorni dopo la mobilizzazione, la divisione greca si sarebbe trovata nella penisola di Gallipoli, allora senza difesa, perchè i lavori per la difesa della penisola cominciarono un mese dopo. Quindici giorni più tardi, le truppe greche sarebbero entrate a Costantinopoli che i turchi avevano deciso di sgombrare. Ecco, soggiunse Venizelos, quale sarebbe stato il risultato se fossimo intervenuti nel febbraio del 1915.

L'oratore soggiunge che gli alleati fecero più tardi la spedizione dei Dardanelli, senza chiedere il concorso della Grecia, non avendo più fiducia in essa. Se, al contrario, la politica del partito liberale fosse stata francamente applicata, la spedizione dei Dardanelli sarebbe stata segretamente eseguita e un bel mattino l'esercito ellenico sarebbe sbarcato a Gallipoli, che era difesa soltanto da seimila soldati turchi, disseminati in varie fortificazioni.

Venizelos legge vari dispacci del rappresentante della Grecia a Costantinopoli il quale confermava i preparativi per lo sgombro della capitale turca.

Il rappresentante della Grecia Minsk telegrafò nello stesso senso. Indi Venizelos, commosso, dice: « Facilitando l'intervento della Bulgaria nella guerra perchè essa attaccasse la Serbia, ho il diritto di proclamare dall'alto della tribuna la mia convinzione che noi, facendo così, tradivamo non solo la nostra alleata, Serbia, ma i vitali interessi della Grecia. Noi servivamo gli interessi puramente tedeschi. L'esistenza di una Serbia potente nei Balcani era un vantaggio capitale per la Grecia e noi lo avevamo vergognosamente distrutto. La politica della Corona era una politica benevola alla Serbia e una politica di tradimento. Io mi chiedo ancora quali compensi si ebbero per queste infamie! Ove sono i trenta danari del tradimento? Nè compensi, nè danari. Il movente era unico. « Deutschland über alles! ». Ecco l'unico movente della Corona.

Venizelos ricorda come fu effettuata la mobilitazione. Allora si rilevarono gli scopi politici di Re Costantino. Egli mi diceva: « Non voglio aiutare la Serbia, perchè la Germania sarà vittoriosa ed io non voglio essere vinto ». Venizelos espose al re argomenti di ordine strategico per quanto riguarda la penisola balcanica ed altri che militavano in favore di un attacco immediato contro i bulgari, il cui morale era abbattuto e che possedevano allora soltanto 400 colpi per pezzo ed il cui approvvigionamento esigeva tempo lunghissimo. Se avessimo impedito l'annientamento della Serbia, saremmo arrivati prima di trenta giorni a Sofia e in ogni caso saremmo arrivati sopra una linea al di là della quale l'avanzata tedesca era impossibile per ragioni tecniche. A tutti questi argomenti, il re ripeteva: «Non voglio intervenire; saremo battuti dalla Germania!

Venizelos allora disse che il re non aveva diritto di entrare per la seconda volta in dissenso con lo stato della maggioranza e che sarebbe stato meglio abolire il regime. Il Re rispose: — « Per gli affari nazionali sono responsabile dinanzi a Dio ».

Venizelos presentò le sue dimissioni, ma il re lo costrinse a rianere al potere per organizzare la mobilitazione. Il re accordò poscia il consenso perchè i 150.000 uomini che dovevamo alla Serbia in conformità al trattato di alleanza fossero chiesti agli alleati. Ma subito Venizelos lasciò il potere, e il re cambiò parere. Nondimeno il fatto era già stato, e all'indimani, gli anglo-francesi sbarcarono a Salonicco. Il gabinetto Zaimis non protestò contro tale sbarco.

Come fu compiuto il tradimento

Venizelos dice che non si fece in quel momento rivoluzionario perchè avrebbe provocata la guerra civile, di cui la Bulgaria avrebbe profittato invadendo la Grecia. Ritornando sulla responsabilità che implicava la mancata applicazione del trattato con la Serbia, Venizelos dichiara che Zaimis porterà disgraziatamente nella storia il nome di colui che ha tradito la firma della Grecia. Ricorda le dimissioni di Zaimis provocate dall'attitudine insultante verso la Camera da parte del ministro della guerra, la costituzione del gabinetto Skouludis-Gounaris denominato il governo dei salvatori, che giunse fino alla vergogna e al tradimento di Rupel, le elezioni che seguirono senza la partecipazione dei liberali. Venizelos stigmatizza energicamente l'inutile prolungamento della mobilizzazione che esaurì economicamente e moralmente il paese, mobilizzazione il cui scopo non era quello di fare la guerra, ma di impartire nelle caserme un insegnamento infame a favore dell'astensione dal compimento del nobile dovere del soldato. Venizelos espone il tradimento di Ruppel, forte che fu consegnato senza alcun compenso da parte della Germania, e di cui una delle conseguenze fu l'occupazione dell'alto Epiro da parte dell'Italia, la quale dichiarò alle potenze alleate che non poteva affidare la sicurezza delle sue truppe all'esercito greco. Venizelos soggiunge: « Prima di abbandonare il potere, Skouludis non lasciò nulla in piedi. Abolì tutte le libertà e tutte le manifestazioni del diritto politico. L'oratore narra poscia la storia della creazione degli epistrati e la necessità di farsi rivoluzionario e di creare lo Stato di Salonicco, che salvò la Grecia. Espone lungamente l'opera e l'azione salutare della rivoluzione, che giunse alla vittoria sul regime di Atene. Lo Stato di Salonicco non poteva più tollerare il re Costantino. Le decisioni delle potenze sulla questione greca furono rivedute; sopravvenne così il loro intervento sulla base dei trattati e delle garanzie.

Venizelos spiega che anche senza lo intervento delle potenze, lo Stato di Salonicco, che possedeva 60.000 uomini perfettamente organizzati e coscienti delle nobili vedute della nazione, se avesse voluto rivolgersi contro lo Stato di Atene, il quale era riuscito, coi suoi propri errori, a distruggere il suo esercito, ad ispirare nei soldati l'inutilità del sacrificio personale per gli interessi generali della patria, avrebbe riportato la vittoria sul regime ateniese e ciò con una semplice passeggiata militre. Se non avessi avuto — dice Venizelos — questa profonda convinzione, non potrei trovarmi ad Atene, condotto da una potenza estera, per quanto amica, protettrice e garante.

Una lapide da murare alla Camera per ricordare re Costantino

Veniezlos spiega il motivo per cui ha convocato la Camera del 31 maggio. Ciò è avvenuto perchè egli non vuol governare come i suoi predecessori, ma governare col concorso della rappresentanza popolare; poi sarebbe stato impossbile in questo momento fare le elezioni. La convocazione della Camera del 31 maggio era la sola soluzione che s'imponeva per governare. Ricorda che il partito liberale protestò sempre contro il colpo di Stato con cui la Camera del 31 maggio fu sciolta e che caratterizza come illegale ed incostituzionale. Anche se fosse possibile fare ora le elezioni, continuerei ad insistere sul dovere di convocare la Camera del 31 maggio, affinchè essa possa continuare l'opera sua. Dirò perfino che essa deve continuare la sua seduta del 31 ottobre ed insisterò perchè io desidero che la storia greca conservi un precedente che serva di lezione per l'avvenire.

Nel palazzo di Westminster esiste una lapide posta in evidenza in cui si ricorda al popolo: « Qui fu decapitato Carlo Re d'Inghilterra per avere usurpato le libertà del popolo inglese ». Ogni volta che i Re d'Inghilterra si recano al palazzo di Westminster per proclamare l'apertura e la chiusura dei lavori parlamentari passano dinanzi a questa iscrizione. Ho intenzione di proporre per la prossima assemblea nazionale di murare in quest'aula una lapide di marmo in un posto che il Re venendo qui potrà vedere, e sulla quale sarà scritto che il Re Costantino avendo disciolto per la seconda volta la camera del 1915 allo scopo di imporre una politica personale, perdette il trono, mentre la camera disciolta, nuovamente convocata, continua le istituzioni costituzionali (applausi, congratulazioni).

Venizelos parla poi lungamente dei disastri provocati dalla neutralità. Gli avversari del partito liberale volevano convincere il popolo che la politica di Venizelos provocava immensi pericoli, mentre la loro politica conservatrice avrebbe ottenuto la realizzazione delle aspirazioni nazionali con mezzi conservatori, evitando la guerra.

Le disastrose conseguenze della politica conservatrice

La politica tedesca che fu applicata in Grecia, tollerò la perdita della Macedonia e dell'Epiro e non riuscì ad evitare al paese le calamità della guerra. Se questa politica non fosse stata adottata, possederemmo ora la Macedonia e la guerra si svolgerebbe fuori del nostro territorio. Avremmo l'Epiro settentrionale e Cipro, e la Grecia si presenterebbe al Congresso della pace col suo territorio inviolato ed appoggiata da sei grandi potenze. Io avrei potuto qualificare come politica conservatrice quella che seguirono i miei avversari, se la Grecia avesse conservata una benevola neutralità riguardo alle potenze centrali per ottenere l'inviolabilità del territorio greco ed impedire l'ingrandimento esagerato della Bulgaria, senza far distruggere la flotta mercantile greca. Ma in ogni modo avremmo combattuto questa politica che ci disonorò, violando gli impegni della nazione verso la Serbia. La politica denominata conservatrice non conservò nulla affatto e ne equivalse ad una guerra disastrosa perchè la mobilizzazione durante dieci mesi, l'invasione ed il saccheggio della Macedonia orientale, la cattura di un corpo d'armata e lo sterminio dell'elemento greco nell'Asia Minore, equivalgono ad una guerra disastrosa, rimanendo per di più la prospettiva di una guerra con la Bulgaria ingrandita. Agendo così gli avversari perdettero tutto, guadagnando il disprezzo di quelli stessi che servivano, come provano la nota del ministro di Germania, Mirbach, e la cattura di un corpo d'armata greco. Agendo così perdettero la Macedonia e l'alto Epiro, rifiutarono Cipro, rimanendo senza amici ed alleati, esclusi dal Congresso della pace, ove siederanno tutti i popoli balcanici, e dove la Serbia sarebbe apparsa senza di noi, invocando la violazione del trattato di alleanza e presentandolo come causa della sua rovina per ottenere compensi a nostre spese.

Ecco il risultato della politica dei salvatori. Ma il partito liberale non poteva ammetterlo e coi mezzi d'azione che vi ho già esposto, siamo riusciti ad abolire il dispotismo e la tirannide ed a riconquistare le nostre libertà, e inoltre ad imporre la nostra politica approvata dal popolo greco con le elezioni del 31 maggio e coi voti dei suoi rappresentanti legali.

La fiducia nell'avvenire

Venizelos fa un quadro comparativo fra la Grecia quale egli la lasciò abbandonando il potere nel 1915 e quale la ritrovò nel 1917, ed aggiunge:

« Vedo la nostra alleata Serbia rovinata, benchè sia convinto che la sua rovina è provvisoria, e sarà seguita dal completo ristabilimento dell'unità nazionale serba. Vedo la Bulgaria smisuratamente ingrandita, pronta a lanciarsi doman su di noi per annientarci; vedo nell'interno il regime della corruzione risuscitato, le finanze rovinate, l'esercito reale greco quasi in decomposizione ».

Venizelos esclama poi: « Tuttavia, malgrado queste condizioni sfavorevoli, il mio ottimismo non mi abbandona. La nazione che ha attraversato durante tre millenni, tante mai prove senza scomparire, la nazione che ha segnato ancora ieri i trionfi del 1912 e 1913, la nazione, benchè tradita dai suoi capi, riuscì a trovare in sè stessa la forza interna di creare un nuovo Stato, di costituire un nuovo esercito

e di scrivere una pagina più brillante della sua storia militare.

Ho la convinzione incrollabile che tale nazione possiede anche in quest'ora la suprema vitalità sufficiente per riuscire a salvarsi. La nazione sa che non ho mai promesso cose irraggiungibili. Partecipando alla guerra mondiale a fianco degli Stati democratici nella guerra provocata dall'imperialismo tedesco, riusciremo non soltanto a riconquistare il territorio perduto, non soltanto a ristabilire l'onore nazionale e a difendere efficacemente nel Congresso della pace gli interessi della nazione, non soltanto ad assicurare l'avvenire della nazione, ma a divenire anche un membro onorato nella famiglia degli Stati liberali che costituirá il Congresso della pace. Noi consegneremo ai nostri figli la Grecia che sognarono le generazioni passate, quella che abbiamo delineato coi recenti trionfi del 1912 e 1913. »

Venizelos lascia la tribuna acclamatissimo.

La Camera approva poi ad unanimitá il seguente ordine del giorno:

« La Camera proclamando il carattere sacro delle convenzioni internazionali e degli obblighi di allenza della Grecia verso la Serbia, rivolgendo un saluto fraterno all'eroica nazione serba, è convinta che la nazione intera è pronta ad ogni sacrificio per partecipare alla lotta universale a favore della libertá, a fianco degli Stati alleati per ristabilire l'onore nazionale, riconquistare i territori nazionali perduti e difendere gli interessi nazionali, in generale, approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono proposto dalla maggioranza, ed esprime piena fiducia nel governo ». (Stefani)

Da CIVIDALE

Cividale, 31 Agosto.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA SOCIETA' DEL «TEATRO RISTORI».

Ci scrivono, 30 (n): — La settimana scorsa ebbe luogo, nella sala superiore del Teatro Sociale «Ristori», l'assemblea straordinaria di soci per discutere il seguente ordine del giorno: « Termine dell'affittanza con l'impresa Bolzicco. — Deliberazioni in proposito ».

Vi intervennero i membri della presidenza cav. uff. dott. Accordini e di Lenardo, assistiti dal segretario Rizzi ed i soci avv. Pietro Brosadola, dott. Antonio Cucavaz, Umberto Angeli, ing. Vittorio Moro, cav. uff. Morgante, cav. avv. Antonio de Pollis, Feliciano Strazzolini e Giuseppe Venier. Si erano fatti rappresentare il Municipio ed il cav. dott. Sartego.

Letto ed approvato senza discussione il verbale della seduta precedente, si passò all'ordine del giorno.

Il dott. Accordini espose le pratiche fatte dalla presidenza con una ditta di Venezia per l'affittanza del teatro, pratiche che non ebbero conclusione alcuna. Sottopone quindi alla discussione i seguenti due casi: continuare fino a tutto il 1917 l'affittanza con l'impresa Bolzicco, la quale per quattro mesi corrisponderá lire mille, o gestire in economia il teatro.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte i consoci Morgante, Pollis, Brosadola, Angeli, Moro ed Accordini venne approvata con voti sette contro sei, la prima proposta.

Come commento a tale voto, diciamo due sole parole, e cioè che se il numero dei soci intervenuti fosse stato maggiore, la prima proposta, che è la più logica e più rimunerativa per la Societé del Teatro Ristori, avrebbe raccolto più gran numero di voti.

Un palchettista.

TEATRO - NOVO CINE

Ci scrivono 31 (n): — Un programma di eccezionale importanza ci si prepàra per Sabato 1 e Domenica 2 Settembre con la film: « Il Re le Torre e gli Alfieri »; di Lucio d'Ambra. Il nome dell'autore, conosciuto e stimato in Italia e all'estero, è giá per se stesso una garanzia di successo. Lo spirito della miglior lega, finissimo, aristocratico, di cui ce n'è a dovizia in questa fantasia cinematografica, la rende una deliziosa opera di satira garbata e caustica degna della maggior attenzione del pubblico.

Fra le offerte purissime......

Dopo aver preso parte alla conquista di Auzza, il tenente colonnello Arturo Orsini, animatore eroico delle sue truppe, è morto ucciso da pollottola esplosiva, mentre guidava i suoi soldatini contro il ..... Dai suoi soldatini era stato applaudito romanamente, nel la mattina del 21 agosto, dopo la caduta d'Auzza. Snidato e fatto prigioniero un battaglione magiaro, catturate mitragliatrici, aperta la via verso la vittoria, essi, i soldatini, videro il loro nobile condottiero sempre in testa, sicuro e generoso, mistica colonna del reggimento. E divideva con essi il cibo. E saltando infaticabile da Skodnik a Senica, cercando i canaloni frondosi, facendo cecca alle mitragliatrici austriache con tutta la grande famiglia sua, che, anche spossata, fiduciosa lo seguiva, trovava il tempo di afferrare qualche mela dagli alberi carichi delle quote insidiose, e morsicandola correva innanzi eccitando, esaltando, cantando.

Grande. Travolgeva. Proveniva dai bersaglieri. Nel primo attacco contro il Veliki Vrh fu udito declamare forte i versi giá dedicati dallo scrivente alla bandiera.

Nel secondo attacco i soldatini salivano, sereni sempre, contro il reticolato, circonfusi dal sole. Il Condottiero esaltava; e li accompagnava, li guidava col gesto e con le parole; e le sue parole erano baci. Fu falciato in quest'atto divino. Ebbe due sospiri morendo: « Che sogno! ». E poi: «Povera moglie mia!»... Tutto l'uomo. L'indomani i suoi soldatini superarono il . . . , e avanti, e avanti, e avanti . . . . .

Giovanni Orsini.

Agosto del 1917.

FERITI E CONTUSI

All'Ospedale civile vennero medicati:

Svettoni Ercole di Giuseppe, di anni 6, scolaro, abitante in via A. L. Moro; venne morsicato da un cane randagio al dito indice della mano destra; guarirá in 10 giorni.

Mauro Olga di Augusto, di anni 10, scolara, abitante in via Castellana; minaccia di flemmone al piede destro in seguito a ferita accidentale, riportata camminando; guarirá in 20 giorni.

Sacchi Stefano fu Valentino di anni 62, manovale presso i Padri Francescani missionari; contusioni alle mani, riportate cadendo accidentalmente da un scala, mentre aiutava a portare un grosso carico, in via Rivis. Guarirá in 20 giorni.

D'Andrea Elisa di Gustavo, di anni 25, abitante in via Pradamano; contusione alla gamba destra, riportata camminando; guarirá in 15 giorni.

Questa e i precedenti vennero medicati dalla dott. Zagolin.

Buoneristani Domenico di Pietro, di anni 34, nativo di Fusecchio (Firenze) abitante in via Palmanova. Ferita lacera alla sommitá della testa, ledente i tessuti cutanei, riportata cadendo accidentalmente sopra un volante della trebbiatrice.

Il dott. Alessi lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

TEATRO SOCIALE

La Direzione avverte che per circostanze imprevviste la riapertura del Teatro venne rimandata di qualche giorno.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale accertato il 30, da valere per il 31 corrente: 219.86 1/2 — 35.77 — 164.97 — 769 1/2 — 324.

ULTIME DELLA NOTTE

La risposta del Presidente Wilson alla nota pontificia

La pace che vogliono i popoli liberi

WASHINGTON, 29. — Ecco il testo della risposta che Wilson ha diretto al papa pel tramite del segretario di stato Lansing:

Nel segnare ricevuta della comunicazione di Vostra Santità ai popoli belligeranti in data 1.o agosto 1917, il Presidente degli Stati Uniti mi chiede di trasmettere la seguente risposta:

« Ogni cuore che non sia rimasto accecato o indurito da questa terribile guerra dev'essere tocco da questo commovente appello di S. S. il Papa, deve sentire la dignità e la forza dei motivi umani e generosi che l'hanno suggerito e deve ferventemente desiderare che si possa prendere la via della pace, che egli indica così persuasivamente. Ma sarebbe follia di prenderla, se essa non conduce alla mèta prefissa. La nostra risposta dev'essere basata sopra rigidi fatti e nient'altro.

Non è una pure cessazione del conflitto armato che il papa desidera, è una pace stabile e duratura. Questa agonia non deve rinnovarsi e dev'essere materia di giudizio assolutamente ponderato; ciò che ci garentirà contro il ripetersi di essa

S. S. in sostanza propone che si torni allo statu quo ante bellum e che vi sia perciò un generale condono; il disarmo ed un concerto delle nazioni basato sull'accettazione del principio di arbitrato e mediante tale concerto sia stabilita la libertà dei mari e che le rivendicazioni territoriali della Francia e dell'Italia, i complessi problemi degli stati balcanici e la restaurazione della Polonia vengano rimessi a quegli accordi conciliativi che si rivelino possibili nella nuova condizione di siffatta pace, tenendo in dovuta considerazione le aspirazioni dei popoli interessati per i loro destini politici e le loro appartenenze nazionali. E' chiaro che nessuna parte di questo programma potrebbe essere attuata con successo, a meno che il ripristino dello statu quo ante non fornisse una base solida e soddisfacente per ciò.

Lo scopo di questa guerra è di liberare i popoli liberi del mondo dalla minaccia e dall'attuale potere di una vasta organizzazione militare dominata da un governo irresponsabile, il quale avendo concepito in segreto di dominare il mondo, procedette a eseguire il suo piano senza riguardo nè alle sacre limitazioni dei trattati, nè alle pratiche lungamente stabilite ed ai principii da lungo tempo sanciti di azioni e di onore internazionale; il quale scelse il momento che gli conveniva per la guerra, menò il suo colpo feroce e improvviso; non si arrestò a nessuna barriera nè di legge nè di pietà, travolse un intero continente in un'onda di sangue e del sangue non dei soli soldati ma anche di innocenti donne e fanciulli e di derelitti, ed ora rimane sconcertato ma non disfatto, il nemico dei quattro quinti del mondo. Questo potere non è il popolo tedesco, è lo spietato padrone del popolo tedesco. Non è affare nostro come quel grande popolo sia passato sotto il suo dominio e si sia assoggettato con temporanea indifferenza alla dominazione dei suoi doveri, ma è affare nostro di cercare che la storia del resto del mondo non sia lasciata più a lungo nelle sue mani. Applicare ad un siffatto potere una pace, come quella proposta da S. S. il papa, implicherebbe per quanto possiamo vedere il ricupero della sua forza e il rinnovarsi della sua politica, renderebbe necessario creare una combinazione ostile permanente di nazioni contro il popolo tedesco che è il suo strumento, e avrebbe per risultato l'abbandono della neonata Russia all'intrigo, alla multiforme sottile ingerenza e alla certa contro-rivoluzione, che sarebbe tentata da tutte le malefiche influenze alle quali il governo tedesco ha di recente abituato il mondo.

Può la pace essere basata sopra la reintegrazione del suo potere o sulla parola di onore che esso potrebbe impegnare in un trattato di sistemazione o di accordi? Gli uomini di stato coscienti debbono vedere adesso, ovunque, se non lo videro prima, che nessuna pace può riposare sicura su limitazioni politiche ed economiche intese ad avvantaggiare alcune nazioni, storpiandone od ostacolandone altre, su azioni vendicative di qualsiasi natura e sopra qualunque specie di vendetta o deliberata offesa. Il popolo americano ha sofferto torti intollerabili dalle mani del governo imperiale tedesco, ma non desidera rappresaglie contro il popolo tedesco, che ha sofferto esso stesso ogni cosa in questa guerra, che essa non scelse.

Il popolo americano crede che la pace dovrebbe fondarsi non sui diritti dei governi, ma sui diritti dei popoli grandi o piccoli, deboli o potenti, sul loro uguale diritto alla libertà, alla sicurezza ed alla autonomia e ad una partecipazione a condizioni eque alla concorrenza economica del mondo, compreso naturalmente il popolo tedesco, se accetterà l'uguaglianza e non cercherà il predominio. La prova, dunque, di ogni piano di pace è questa: è essa basata sulla fede di tutti i popoli interessati, o soltanto sulla parola di un governo ambizioso e intrigante da una parte e di un gruppo di popoli liberi dall'altra? Questa è la prova che conviene all'essenza delle cose e questa è la prova che dev'essere applicata.

I propositi degli Stati Uniti d'America in questa guerra sono noti a tutto il mondo e ad ogni popolo al quale è stato consentito di conoscere la verità. Essi non hanno bisogno di essere ripetuti. Noi non cerchiamo vantaggi materiali di sorta, crediamo che i torti intollerabili fatti in questa guerra dal furioso e brutale potere del governo imperiale tedesco debbano essere riparati, ma non a spese della sovranità di qualsiasi popolo, piuttosto anzi con la rivendicazione della sovranità tanto dei popoli che sono deboli, tanto di quelli che sono forti. Danni punitivi, smembramenti d'imperi, creazione di leghe economiche egoistiche ed esclusive considerati da noi inopportuni ed in ultima analisi specie e meno di tutto per una pace duratura. Questa dev'essere basata sulla giustizia sull'onestà e sui diritti comuni dell'umanità. Non possiamo accettare la parola degli attuali governanti della Germania come garanzia di alcunchè di permanente, a meno che non la corrobori esplicitamente tale una prova decisiva del volere e degli intendimenti dello stesso popolo tedesco, che gli altri popoli del mondo siano giustificati di accettare. Senza tali garanzie trattati per sistemazione, accordi per il disarmo, patti per istituire arbitrati in luogo della forza, accomodamenti territoriali, ricostituzione di piccole nazioni, se conclusi col governo tedesco, sarebbero tali che nessun uomo, nessuna nazione potrebbe ora farvi assegnamento. —

Dobbiamo attendere qualche nuova prova degli intendimenti dei grandi popoli degli imperi centrali. Voglia Iddio che questa prova sia data presto, ed in tal modo da restaurare la fiducia di tutti i popoli ovunque nella fede delle nazioni e nella possibilità di una pace concordata.

Firmato: **ROBERTO LANSING**

Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America ».

Nuovo potente scacco al militarismo prussiano

Il commento dell'ambasciata russa

WASHINGTON, 30. — L'ambasciata russa pubblica la seguente dichiarazione:

« La risposta degli Stati Uniti alla proposta del Papa sembra a noi, russi, un atto di grande saggezza politica e corrisponde esattamente ai principii ed ai fini formulati nelle dichiarazioni del governo provvisorio russo. Le espressioni che ispirano questo documento hanno ancora una volta l'impronta degli scopi fondamentali cui tende, in questa guerra, la lega delle nazioni democratiche. La dichiarazione di Wilson è fatta per facilitare al popolo tedesco la sua entrata sulla via del risveglio democratico e fa intravvedere in modo impressionante il trionfo finale della democrazia e della giustizia attraverso il mondo. Il militarismo e i progetti imperialistici del governo tedesco hanno così ricevuto un nuovo e potente scacco ». (Stefani)

Gli italiani hanno in Cadorna uno dei più grandi capitani

LONDRA, 30. — Il «Daily Telegraph» pubblica un lungo commento sulle vittorie italiane.

Il giornale fa la storia della campagna italiana e soggiunge:

« I principali vantaggi strategici che gli alleati traggono dall'avanzata, sono l'immobilizzazione delle truppe scelte dell'esercito austriaco e la minaccia alla stessa esistenza della monarchia, costituita dalla presenza dell'esercito italiano vittorioso sul territorio dell'impero. Questo stato di cose deve avere una profonda ripercussione sui tedeschi. Senza alcun dubbio gli italiani hanno nel generale Cadorna uno dei più grandi capitani, la cui riputazione si è affermata in questa guerra. Sia che si consideri la sua qualità come amministratore ed organizzatore dell'esercito italiano durante gli ultimi due anni e mezzo, sia l'abilità che egli ha spiegato come condottiero degli eserciti in campagna, egli non ebbe che sorprendenti successi in mezzo a gigantesche difficoltà. Uno dei suoi più grandi diritti alla fama è la pazienza e la prudenza con le quali egli organizzò prima di colpire, malgrado tutta la pressione esercitata perchè andasse innanzi prematuramente ». (Stef.)

Trieste e il Trentino all'Italia

Un altro "jamais" espresso a Vienna

ZURIGO, 30. — L'Unione nazionale tedesca riunita a Vienna, ha approvato un ordine del giorno contro qualsiasi proposta di pace che tocchi Trieste e il Trentino. I tedeschi dell'Austria opporranno resistenza senza riguardo contro chiunque intraprendesse passi per dare Trieste ed il Trentino all'Italia. (Stefani)

Le risposte dell'on. Boselli alla rappresentanza socialista

ROMA, 30. — Stamane una larga rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, composta dagli on. Bessaglia, Beltrami, Bocconi, Casalini, Merloni, Musatti, Pescetti, Prampolini, Sciorati, Treves, si è recata dall'on. Presidente del Consiglio per esporre e illustrare l'ordine del giorno deliberato dal gruppo stesso nelle sue adunanze di Milano e di Roma. La conversazione, cui presero parte tutti i deputati, vertè sopra la situazione del paese, sui fatti di Torino, sulla necessità di energiche misure per ovviare alla deficienza di distribuzione del grano. I deputati socialisti chiesero la convocazione immediata della Camera per addivenire ad una discussione a fondo sulla politica interna, estera e militare.

L'on. Boselli ascoltò con vivo interessamento le parole dei deputati socialisti e rispose loro che ad un mese o poco più di distanza, eccezione fatta se sorgessero imprevedibili avvenimenti, non crede sia necessaria alcuna anticipazione. Rispettosissimo delle prerogative parlamentari, ritiene che il Parlamento nulla perderá a giudicare l'opera del governo all'epoca convenuta. Assicurò che disposizioni sono state date perchè non si ripetano gli inconvenienti lamentati nella distribuzione del grano e della farina. Egli mantiene fermi gli affidamenti dati al Parlamento: Non crisi extra-parlamentare, continuazione della guerra di concerto con gli alleati, per raggiungere la pace quando questa sia possibile secondo i diritti nazionali ed i fini della guerra.

Espostagli dai deputati socialisti la opportunità che gli alleati riesaminino la questione del Congresso di Stoccolma, l'on. Boselli non diede alcuna risposta.

Rispondendo poi ad apposita richiesta basata su voci che ebbero largo corso nei giorni passati, escluse, confermando le dichiarazioni ripetutamente fatte, che si possano assumere particolari accordi internazionali per il dopo guerra senza la cooperazione del Parlamento. La riunione è durata quasi un'ora. (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Attività reciproca delle artiglierie sulle due rive della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte ». (Stefani)

Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 29. — (Ritardato) Il comunicato del maresciallo Haig dice:

« Durante la notte eseguimmo colpi di mano coronati da successo a nord-est di Gonscaucourt e a sud-est di Hulluch. Prendemmo alcuni prigionieri.

A sudest di Langemark le nostre truppe fecero sgombrare un punto fortificato situato presso la nostra linea e il cui il nemico resisteva ancora ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte occidentale.** (Gruppo del principe di Baviera) Attività combattiva anche ieri limitata. Fuoco violento in alcuni settori a nord-ovest e ad est di Yprès. All'alba gli inglesi effettuarono un violento attacco a nordest di Wielt, che non riuscì.

« (Gruppo degli principe ereditario germanico). — Al Chemin des Dames, vari attacchi di recognizione, sferrati dopo raffiche di fuoco, non riuscirono a sud-est di Cerny. Dinanzi a Verdun il combattimento di artiglieria nella sera aumentò di violenza. Salvo combattimenti di distaccamenti di ricognizione, nessuna azione di fanteria.

« (Gruppo del Duca Albrecht). — Al fuoco francese contro Thaucourt rispondemmo nuovamente con vigoroso bombardamento di Noviant aux Pres.

« **Fronte orientale.** — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Presso Dounabourg e Smorgon, l'attività di fuoco aumentò notevolmente. Anche a sud-ovest di Luck, presso Tarnoloket, sul Zbrucz, l'artiglieria russa fu più attiva che d'abitudine.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). — A sud di Urgul-Okna gli attacchi romeni contro le nostre linee furono respinti.

« Gruppo Mackensen). Il guadagno nei combattimenti del 28 nelle montagne e a nord ovest di Focsany, ieri fu esteso. La vigorosa spinta delle nostre truppe di assalto ricacciò il nemico dalla localitá Iresci, accanitamente difesa e lo respinse sopra le alture a nord del villaggio, verso la valle del Susita. Violenti attacchi diversivi nemici contro le linee prese da noi a nord-est di Nuncelui, non riuscirono e non ebbero influenza per il movimento d'attacco ad ovest del Susita. Sul Sereth e sul Danubio inferiore l'attivitá combattivo aumentò.

« **Fronte della Macedonia.** — L'attivitá di fuoco aumentò. Continuò specialmente a sud-ovest del lago di Doiran. Presso Cuma e Alak Mahle i bulgari effettuarono incursioni riuscite. Alcune compagnie nemiche attaccanti furono respinte dal nostro fuoco ». (Stefani)

Movimento di prefetti

ROMA, 30. — Con decreto luogotenenziale di oggi è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Verdinois gr. uff. dott. Eduardo prefetto di Torino collocato a disposizione del ministero dell'interno; Taddei gr. uff. dott. Paolino prefetto di Ancona trasferito a Torino; Lualdi comm. dott. Riccardo prefetto a disposizione destinato ad esercitare le sue funzioni presso la prefettura della provincia di Ancona; Nannetti comm. dott. Ferdinando prefetto di Sassari trasferito a Forlì; Serra Caracciolo gr. uff. dott. Vittorio ispettore generale del ministero dell'interno nominato prefetto della provincia di Sassari. (Stefani)

Il convalescenziario di Fara Sabina donato dal defunto dep. Maraini

ROMA, 30. — Stamane l'on. conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, accompagnato dal colonnello Mondini, del Comitato centrale ha preso possesso e ha dato tutte le istruzioni per il pronto funzionamento del vastissimo convalescenziario di Fara Sabina (Roma), acquistato dall'Associazione con la munifica offerta del compianto vice-presidente on. Emilio Maraini. E' questo il secondo convalescenziario che possiede la Croce Rossa dopo quello di Bergeggi (Genova), adibiti per i tubercolotici, ma che sarà seguito dall' organizzazione di altri in differenti regioni, secondo l'importante programma che il presidente stesso ha studiato e sta attuando per tutte le necessitá del dopo guerra. (Stefani)

LE BORSE ESTERE

LONDRA, 30. — Cambio su Italia in quotato; chèque 35.60 — Cambio su Parigi 27.83 1,2; chèque 27.43 1,2.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano